

PROGRAMMA

- **8:30** Accredитamento
- **8:50** Saluto del Dirigente dell'Ufficio Scolastico V – Ambito di Padova
Dott. Andrea Bergamo
- **9:00** Saluto del Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti
Prof. Rino Di Meglio
- **9:15** Introduzione al tema
Prof. Giorgio Quaggiotto
Coordinatore provinciale Gilda degli Insegnanti
- **9:40 Prof. Diego Fusaro**
Insegna Filosofia presso l'“Istituto Alti Studi Strategici e Politici” di Milano (IASSP); è tra i membri del progetto “Eticonomia”; Scrittore e Saggista
**“Pensare altrimenti.
Riconquistare la sovranità mentale”**
- **10:30 Prof. Adolfo Scotto Di Luzio**
Professore di Storia delle istituzioni scolastiche ed educative, Storia della pedagogia e Letteratura per l'infanzia nell'Università di Bergamo; Scrittore
“La buona scuola: cronaca di un fallimento”
- **11:20** Intervallo
- **11:45 Prof.ssa Lorenza Carlassare**
Professoressa emerita di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Padova;
Giurista e Costituzionalista
“Scuola e Costituzione”
- **12:10 Prof. Fabrizio Tonello**
Insegna “Scienza dell'Opinione Pubblica” presso l'Università di Padova; Scrittore
“La nuova Scuola come motore delle disuguaglianze?”
- **13:00** Dibattito
Conduce il dibattito il Prof. Giorgio Quaggiotto
- **14:00** Conclusione dei lavori



La Gilda degli Insegnanti è la più grande Associazione Professionale e Sindacale in Italia formata solo da insegnanti. La Gilda degli Insegnanti è stata costituita nel 1988 da alcuni gruppi di insegnanti, tra cui particolarmente numerosi i padovani, nella consapevolezza che il sindacalismo tradizionale non fosse in grado di rappresentare i docenti rispetto alle scelte di riforma e di politica scolastica, prima ancora che sindacali. È una Associazione trasversale ed indipendente dalla politica ed ha come principi fondanti la difesa della libertà d'insegnamento, garantita dalla Costituzione, e della dignità della professione docente.

GILDA degli INSEGNANTI di Padova e Rovigo

via T. Aspetti 193, 35134 Padova
tel. 049 8024737
info@gildapadova.it
www.gildapadova.it

L'Associazione Docenti “Articolo 33” è riconosciuta dal M.I.U.R. quale Ente di Formazione; i Docenti – per la partecipazione – possono fruire dei permessi per la Formazione ai sensi dell'art. 64 c. 5 CCNL 29/11/2007.



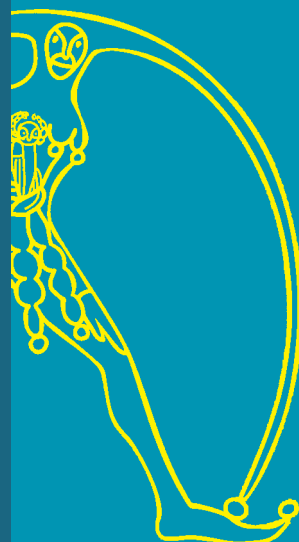
CONVEGNO NAZIONALE
GILDA degli INSEGNANTI PADOVA - ROVIGO
e “ASSOCIAZIONE DOCENTI ART. 33”

NON È UN PAESE PER PROF.!

La Legge 107/2015 segna il tramonto del mandato **COSTITUZIONALE** e **PROFESSIONALE** dell'Insegnante?

6 DICEMBRE '17
8:30 > 14:00

I.I.S. Duca degli Abruzzi
Padova, via Merlin 1



NON È UN PAESE PER PROF.!

La Legge 107/2015 segna il tramonto del mandato COSTITUZIONALE e PROFESSIONALE dell'Insegnante?

○ Vorrei cominciare la presentazione del nostro annuale convegno con un "gerundio". "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ecco il gerundio, "limitando". L'art. 3. della Costituzione costatava che, nella nostra società, c'erano ostacoli di ordine economico e sociale che impedivano ad alcuni cittadini la partecipazione alla vita comune e affermava perciò che la Repubblica, cioè il Governo, aveva il compito di rimuoverli.

○ Dagli articoli 33 e 34, che riguardano l'istituzione della Scuola Pubblica Statale, appare evidente la convinzione dei "Costituenti" che, quando c'è disparità, fra i cittadini, di conoscenze e di strumenti di comprensione, c'è limitazione alla loro libertà e uguaglianza nel godimento dei diritti, c'è insomma l'impossibilità di una comunità democratica. È facile da capire perché la Costituzione abbia affidato alla Scuola il compito basilare di rimuovere questi ostacoli al pieno godimento della cittadinanza.

Abbiamo il sospetto che dall'approvazione "coatta" della nuova riforma dell'istruzione pubblica, la Scuola non sia più chiamata a realizzare questo compito e se non glielo si chiede più, delle due l'una, o è perché già l'ha fatto, oppure, perché, queste limitazioni alla libertà e all'uguaglianza dei cittadini, non sono più ritenute un problema.

Che la prima non sia vera, che il compito cioè non sia stato portato a termine, è di tutta evidenza. L'ex ministro della pubblica istruzione e grande studioso di linguistica Tullio De Mauro, ha fatto nel 2010 uno studio sulle competenze linguistiche dei nostri concittadini dal quale risulta che il 70% degli italiani, può essere dichiarato "analfabeta funzionale".

○ Con il termine "analfabetismo funzionale" si designa l'incapacità di un individuo a "usare in modo efficiente le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana." È una persona che sa scrivere il suo nome, aggiornare il suo status su Facebook, ma non "comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità". La Costituzione ritiene questi, degli ostacoli alla realizzazione della libertà e dell'uguaglianza dei cittadini e la Scuola non è ancora riuscita a rimuoverli. Eppure la legge 107 del 2015, "la buona scuola",

non sembra nemmeno portare il segno della preoccupazione di tutto questo.

Eppure, la nostra Costituzione ha evidenziato il legame imprescindibile fra cultura e democrazia e ha stabilito che la Repubblica si faccia carico di creare e sostenere la Scuola di tutti e per tutti.

Dobbiamo prendere atto che la nostra comunità politica sta venendo meno a questo suo mandato o lo stravolge e ignora.

○ A noi sembra urgente continuare a parlarne, opporci. Ci siamo opposti "senza capire", dice il Governo, ci sembra invece che i nuovi mandati affidati alla Scuola e agli Insegnanti siano facili da capire. Si innestano sull'Autonomia Scolastica, scelta che di fatto ha frantumato e l'unitarietà di intenti della Scuola voluta dalla Costituzione, e la sua identità, facendola diventare un servizio da gestire, come si gestisce un mercato fra utenti e fornitori.

Gli investimenti per l'istruzione, i contenuti irrinunciabili dell'insegnamento, la formazione e il ruolo dei Docenti, la valutazione degli Alunni, degli Istituti, dei Dirigenti e dei Docenti, gli abbandoni scolastici, il tempo scuola, l'uso didattico dell'informatica, il rapporto fra Scuola Famiglia e quello fra Docenti e Discenti, sono tutti elementi che, chi deve prendere delle decisioni per la Scuola Pubblica, deve continuare a sorvegliare con intelligenza e lungimiranza. Le ultime risposte legislative a queste problematiche si sono palesate soltanto risposte alla "vox populi", atte a dare alla nostra società di figli unici e di privilegiati sempre più lontani da tutti gli altri conferme che potessero solleticarne e garantirne i pregiudizi e i preconcetti.

○ La Repubblica Italiana sembra non credere più alla sua Costituzione, non le risponde. Risponde all'unico dio di tutti, il mercato. Risponde alla necessità cioè, di mantenere un assetto sociale stabile, creando una moltitudine di docili compratori, privi di scelte credibili, perché incapaci di pensarle e crearle. E così il periodo della formazione dei futuri cittadini, la loro frequenza alla Scuola, diventano l'unico tempo della vita in cui sono esentati dal soffrire, in cui non serve essere chiamati alla responsabilità, all'obbligo di rispondere delle proprie scelte. È il tempo della formazione insomma in cui si inducono i giovani a stare al mondo, senza capirlo. Sembra abolito, infatti, il percorso guidato per acquisire gli strumenti per capirlo, che sono culturali, e che servono ai singoli a crearsi una scala di valori, mirati alla coesistenza dei diritti e dei doveri di tutti. Per muoversi poi nella vita e nel mondo, guidati da questi valori, è essenziale conoscere le parole che li esprimono, i concetti che li comprendono e la storia in cui si sono formati ed evoluti. Nessuna traccia di questo nella nuova Scuola.

○ Ecco invece le indicazioni della delega sulla Cultura della legge 107: sono paradigmatiche! Tanta musica, tanta creatività pittorica e poetica, tanta informatica, una giusta (piccola, ne va solo descritta la competenza, non verificata la conoscenza) dose di

abilità strumentale dell'inglese e qualche dettaglio di conoscenze del mondo del lavoro, acquisito magari da una frustrante esperienza di "scuola-lavoro". Tutto questo, appunto, per permettere ai giovani, dopo un lungo, meglio se non troppo lungo, finto apprendistato a tutto, di uscire dalla Scuola e mettersi in fila in silenzio davanti i portoni chiusi, delle fabbriche e delle industrie, che adesso sono appunto per lo più chiuse e preferiscono in ogni caso prestatori d'opera precari e generici, sotto pagati e senza diritti.

○ E a guidarli, sorreggerli, coccolarli, soprattutto addestrarli, in questa loro unica e inedita esperienza formativa e di crescita, ci saranno i nuovi insegnanti, con la "i" minuscola. Che dignità avranno in questa scuola i Docenti, è facile da intuire. Dopo aver tolto loro la libertà delle scelte didattiche (... "e libero ne è l'insegnamento"), lo Stato sta scegliendo ora che contratto fare loro (sembrano le impossibili nozze con i fichi secchi!), per continuare a mantenere sottomessi e nell'indigenza questi ingenui idealisti, convinti tra l'altro che i sindacati tradizionali possano dare loro una dignità, che il governo non riconosce e che loro stessi dubitano di avere. Lo Stato Italiano ha deciso che sono, quasi tutti, il passato, non da aggiornare, ma da rottamare/ri-formare e poi valutare e premiare con delle noccioline, nemmeno fossero scimmiette ammaestrate. E che a guidarli, organizzarli motivarli e giudicarli ci sia un "dirigente scolastico", per il quale sì, si sono trovati denari, tutele e normative adeguate. Eppure lo sanno tutti che non possono servire granché i Dirigenti, che in classe non vanno, a migliorare le prestazioni degli alunni e i loro apprendimenti, ma tant'è!

È il nuovo assetto del "servizio Scuola"! Ma perché? Ma che senso può avere tutto questo?

Eppure i professori sono i nemici, i colpevoli da punire, gli incompetenti da demansionare? Forse i peggiori fra questi nemici, poi, sono quelli che si ostinano a pensare di avere una cultura e il compito di trasmetterla? Non tira una buona aria per i prof!

A cosa mai potranno servire alle future generazioni dei docenti, privati di dignità e di libertà didattica? È un progetto che non servono a niente?

○ Certo, non sembra questa la Scuola pensata dai Costituenti, convinti com'erano che fosse necessaria una cultura condivisa di conoscenze e di valori, per una convivenza pacifica libera e democratica. Noi continueremo a pensare, a opporci.

Giorgio Quagiotto